



Rassegna Stampa 2-3-4 settembre 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

CAPITANATA

Gino Lisa, in forte crescita
il traffico per Milano e Torino

Bene i collegamenti per Verona, Catania e Mostar ma il boom riguarda l'aviazione generale con voli anche internazionali



Il boeing che opera sulle tratte da e per Foggia

● Sono stati pubblicati puntualmente i dati Assaeroporti riguardanti il mese di Luglio 2023. Assaeroporti, è l'Associazione Italiana dei Gestori Aeroportuali, associata Confindustria, Federtrasporto, IFSC e membro ACI EUROPE.

«Interessante analizzare anche questa fonte, che fornisce uno spaccato più dettagliato rispetto al più generico dato di 6.218 passeggeri per il mese di Luglio 2023 e di 26.480 complessivi nel periodo Gennaio-Luglio 2023 fornito nei giorni scorsi da Aeroporti di Puglia. Assaeroporti segnala, invece, per l'Aeroporto di Foggia, per il mese di Luglio 2023, 5.601 passeggeri nazionali, 325 internazionali e 235 di aviazione generale, afferma Sergio Venturino, presidente di Mondo Gino Lisa che aggiunge: «Segnaliamo che mese di Luglio 2023 al "Gino Lisa" di Foggia ci sono un totale di 132 tra decolli e atterraggi, suddivisi in 16 sulla rotta di Catania, 20 su quella di Linate, 42 su quella di Malpensa, 18 su quella di Mostar, 18 su quella di Torino e 18 su quella di Verona. Ancora stabili le performance della rotta di Mostar per questo mese, anche se già sappiamo di picchi di riempimento nel mese successivo - come quanto si è verificato sabato 26 agosto

2023 e che ha visto l'aereo pieno -. Nel secondo mese di esercizio, la rotta verso l'aeroporto di riferimento per Medjugorje conferma la sua fase di rodaggio con performance limitate, causate probabilmente dalla lentezza nel fornire supporto da parte dei tour operator locali ed il tempo limitato per crearsi spazio nel panorama delle offerte di volo Italia-Bosnia. Indubbiamente encomiabile e determinante la strategia commerciale messa in atto dalla Compagnia aerea, che si sta

dando da fare per rendere sostenibile questa rotta, con risultati positivi che si sono verificati già nel mese di agosto 2023.»

«Sulle rotte nazionali continuano a trainare Milano e Torino, con una determinante affermazione della rotta di Linate, che da giugno si è aggiunta a quella di Malpensa nelle giornate di sabato e domenica e già confermata per la stagione invernale prossima perché la domenica ci sarà una variazione di orario già favorevole ai rientri di termine weekend.

Inoltre, la tratta verso il capoluogo piemontese è ormai diventata un osso duro facendo perno sulle cinture di ben tre stabilimenti della galassia Fiat/Iveco/Ftp tra Foggia, Termoli e San Nicola di Melfi e che iniziano a far registrare il "tutto esaurito" anche presso le agenzie di autonoleggio dello scalo. La percentuale di riempimento per queste tratte si si dovrebbe confermare intorno al 50%. Secondo mese di operatività per le tratte di Verona e Catania, quest'ultimo alle prese con le chiusure dello scalo tra incendi e attività dell'Etna, verificatesi a cavallo tra la fine del mese di luglio e la prima metà di quello di agosto. Su tali tratte, la percentuale di riempimento complessiva dovrebbe aggirarsi rispettivamente attorno al 32%. Non sono infine da sottovalutare gli ottimi numeri dell'aviazione generale. Nel solo mese di Luglio 2023 sono stati 235 i voli privati tra partenze e arrivi. La particolarità è che tali voli privati erano diretti o provenivano praticamente da tutto il mondo, segno che il "Gino Lisa" di Foggia si sta facendo sempre di più conoscere come punto di riferimento per questo segmento di mercato, complice anche la temporanea chiusura dell'Aeroporto di Salerno», conclude Venturino.

Autostrada chiusa per cinque notti
tra Candela e Cerignola "ovest"

● Sulla autostrada A16 Napoli-Canosa di Puglia, per consentire lavori di pavimentazione, nelle cinque notti di lunedì 4, martedì 5, mercoledì 6, giovedì 7 e venerdì 8 settembre, con orario 22-6, sarà chiuso il tratto compreso tra Candela e Cerignola ovest, verso Canosa/A14 Bologna-Taranto. Saranno contestualmente chiuse le aree di servizio "Torre Alemanna sud" e "Ofanto sud", situate nel suddetto tratto. In alternativa, dopo l'uscita obbligatoria alla stazione di Candela, percorrere la viabilità ordinaria: strada provinciale 95 Candela-Cerignola verso Cerignola, seguire poi le indicazioni per A16 sulla Viale di Ponente, immettersi sulla strada provinciale 143 dell'Ofanto e rientrare sulla A16 alla stazione di Cerignola ovest. Per ulteriori informazioni si consiglia di chiamare il call center Autostrade al numero 803.111, attivo 24 ore su 24.

ECONOMIA

LA VERTENZA AGRICOLTURA

QUOTAZIONI AL RIBASSO

Preoccupazione è stata manifestata dalla Confagricoltura e dalla Coldiretti dopo i prezzi fissati alla Borsa merci di Foggia

LA RICHIESTA

L'associazione Capitanata.Neo ribadisce la necessità di istituire la commissione unica nazionale per i prezzi

● Nei giorni scorsi è scattato nuovamente l'allarme per le quotazioni del grano duro alla Borsa merci di Foggia, una delle più importanti non solo a livello nazionale ma anche internazionale per il mondo agricolo.

L'allarme è scattato per il ribasso delle quotazioni che hanno provocato anche la prese di posizione di organizzazioni agricole come la Confagricoltura di Foggia e la Coldiretti della Puglia.

Il tema dei prezzi del grano duro, puntualmente, prima durante e dopo la raccolta stagionale ricompare sempre alla ribalta delle cronache e all'attenzione dei politici, dei rappresentanti delle Organizzazioni di produttori agricoli. Ma poi, con altrettanta precisione da cronometri svizzeri, torna nell'oblio lasciando soprattutto gli agricoltori con un pugno di mosche in mano, con i costi di produzione sempre in aumento e i prezzi di vendita, in antitesi, con minori introiti.

“Sono oltre tre anni che sollecitiamo l'attuazione della Commissione Unica Nazionale (C.U.N.) a tutti i livelli, con analisi e proposte percorribili esplicitate in documenti inviati a Regioni meridionali e ai Governi Conte II e Draghi - afferma Pasquale Cataneo presidente dell'Associazione Capitanata.Neo - con scarsa attenzione, soprattutto della politica e delle istituzioni, e timide convergenze da parte delle organizzazioni di categoria che, successivamente, invece di rafforzare l'azione in termini corali, coinvolgendo chi si è concreta-

Quotazione del grano necessaria cabina di regia per garantire i produttori

mente impegnato sulla tematica, hanno preferito agire in solitudine o in modo frammentato. Riproponiamo, a tal riguardo, la nostra disponibilità a collaborare in quanto la nostra terra e gli altri territori del Mezzogiorno hanno la necessità di fare sintesi e unirsi, come hanno fatto in Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, in cui le altre 7 Commissioni uniche nazionali, tutte stabili e con sedi nelle 3 regioni centro-nord, funzionanti dal 2017, con sinergie e vantaggi distribuiti, in modo equo, per tutte le componenti della filiera. Ciò che non accade per l'unica collocabile nel Sud, finora altalenante e sperimentale senza sede individuata, utilizzando gli stessi criteri delle altre, a Foggia, determinando così svantaggi solo per i produttori cerealicoli meridionali e del cosiddetto Product e Made in Sud-Italy.”

In questi ultimi tempi, anche le organizzazioni di categoria agricole si sono impegnate, nuovamente,

sull'importanza dell'attività e funzionamento della Commissione unica nazionale del grano duro. Bene. Ma come agire?

“In altri territori e per altre 7 filiere, tutte al centro-nord, con le CUN si riesce a temperare molto meglio i concetti di filiera corta, zone agricole vocate (D.O.P., D.O.C.G., I.G.T. ecc.), tracciabilità e sicurezza alimentare, maggiore tutela negli accordi commerciali con l'estero garantendo così maggiormente il reddito dei produttori, anche attraverso i Consorzi, e la tutela dei consumatori - sottolinea Cataneo - riteniamo pertanto che questo sia il viatico da percorrere insieme, non in modo altalenante ed episodico, ma in modo coeso ed equo nell'agroalimentare a partire dal grano duro, sia dal punto di vista della sostenibilità economica che per il completamento delle singole filiere, rendendole “corte” e competitive, contenendo gli impatti ambientali e i costi ad esempio utilizzando ener-

gia da fonti rinnovabili e con una logistica strutturata. Insomma - conclude il rappresentante di CAPITANATA.NEO - rappresentare con l'utilizzo di progetti innovativi come “CERES” del MICT di Malta con partner l'Università degli studi di Foggia attraverso il Dipartimento DEMeT, presentato a Foggia in Fiera lo scorso 30 aprile, che con un'applicazione blockchain mira ad aumentare tracciabilità nelle dichiarazioni di provenienza dei prodotti ed efficienza delle transazioni in agricoltura che unitamente a promozioni e marketing adeguati, miglior utilizzo degli stabilimenti agroalimentari diversificando le produzioni in termini stagionali e aumentando così il PIL e l'occupazione derivante non solo dalla produzione ma anche dalla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agroalimentari. La via giusta, per Foggia, per la Capitanata e l'intero Mezzogiorno, è questa: noi non io, insieme e non da soli».



Campo di grano duro coltivato in Capitanata

Its Apulia, per le iscrizioni tre open day

L'Its Academy Apulia digital maker lancia tre open day a settembre. Martedì e poi il 12 e 20 settembre, sempre dalle 9 alle 16, porte aperte nelle sedi di Bari, Foggia, Lecce, Taranto, Molfetta e Andria per conoscere le opportunità dei corsi professionalizzanti Ict in programma a ottobre. L'iniziativa arriva in occasione della chiusura delle iscrizioni ai nuovi corsi professionalizzanti, post-diploma e gratuiti, in developer, cybersecurity expert, 3D artist, digital media specialist e digital video designer, a cui ci si può iscrivere sul portale Internet all'indirizzo www.apulia-digitalmaker.it.

L'Its, inoltre, anche per il nuovo biennio ha rinnovato l'intesa con il Distretto dell'informatica, che è main partner dei corsi basati sul modello del "learning by doing", che trasforma subito le conoscenze acquisite in competenze professionali grazie all'esperienza "on the job". – **red.eco.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In laboratorio Gli studenti dell'Its

l'Immediato

Agrivoltaico, ecco il primo impianto nel Foggiano. “I vantaggi sono tanti e produciamo energia pulita”

- Di [Saverio Serlenga](#) 31 Agosto 2023 [ECONOMIA](#)

L'amministratore unico della M2Energia, Giancarlo Di Mauro: “Puntiamo a questa sinergia anche per coltivare piante aromatiche, officinali e ortaggi senza nessun uso di pesticidi”

Tra le soluzioni più promettenti per accelerare lo sviluppo delle energie rinnovabili, il sistema agrifotovoltaico è sicuramente uno dei più importanti. In provincia di Foggia, il primo impianto è stato realizzato nelle campagne di San Severo, ad opera della M2 Energia Srl. È un impianto sperimentale da 350 kw, un impianto pilota per lo studio ombreggiante dinamico e si appoggia ai terreni agricoli per produrre energia solare. Già ampiamente diffuso in Europa e purtroppo ancora poco conosciuto in Italia, questo sistema di natura ibrida favorisce una proficua sinergia tra le pratiche agricole e la generazione di energia solare, utile nell'ottica di una progressiva decarbonizzazione del sistema energetico.

“I vantaggi – spiega l'amministratore unico della M2Energia, **Giancarlo Di Mauro** – sono tanti. Puntiamo a questa sinergia per produrre energia pulita e nello stesso tempo coltivare piante aromatiche, officinali e ortaggi senza nessun uso di pesticidi. Laddove non è possibile coltivare per effetto della marginalità del terreno, semineremo il prato-pascolo per le pecore che sosterranno all'ombra dei pannelli. Un sistema che abbiamo già avviato in Sardegna e che consente agli ovini di aumentare il benessere con la produzione di più latte e di lana. Qui a San Severo – aggiunge Di Mauro – presso il nostro primo impianto di agrofotovoltaico naturale coltiviamo timo, salvia, origano e rosmarino con risultati straordinari, testati anche dall'Università di Foggia con cui collaboriamo. Inoltre reciteremo i nostri impianti con le piante di fico d'india, esattamente come si faceva in passato, per evitare che la gente possa entrare all'interno del parco”.

Il trimestre d'oro dell'agroalimentare: l'export è a +41%

I mercati esteri apprezzano i prodotti simbolo della dieta mediterranea

di Paolo Viotti

Nei primi tre mesi del 2023, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, le esportazioni dei prodotti agricoli made in Puglia sono cresciute del 41 per cento. Il balzo in avanti è stato messo nero su bianco da Coldiretti Puglia in una nota, sulla base dei dati Istat. Le vendite all'estero sono spinte soprattutto dai prodotti simbolo della dieta mediterranea: vino, pasta, olio e ortofrutta sono sul podio dei prodotti pugliesi più venduti oltre i confini nazionali.

«All'estero - rimarcano dall'organizzazione - le vendite di prodotti made in Italy sono sostenute soprattutto dai quelli che rappresentano la base della Dieta mediterranea.

Dall'olio d'oliva, che svetta sul podio con un aumento del 35 per cento, alla pasta, che fa un balzo del 22 per cento, oppure alla frutta e alla verdura trasformate e conservate, che registrano un più 34 per cento. Per Coldiretti resta però «da colmare il pesante deficit produttivo in molti settori importanti come quello della carne e dei cereali, fino alle colture proteiche necessarie per l'alimentazione degli animali negli allevamenti». Positivi sono anche i dati relativi al vino prodotto da queste parti. «Con un totale di 38 vini Dop e Igp - conclude Coldiretti - la Puglia si posiziona al quinto posto nella classifica nazionale dei prodotti certificati, con il comparto dei prodotti agroalimentari che pesa per il 7,3 per cento e quello vitivinicolo per il 92,7». Il contributo della produzione agroalimentare alle esportazioni e alla crescita del Paese potrebbe essere nettamente superiore con un chiaro stop alla contraffazione alimentare internazionale, ricordano i dirigenti

di Coldiretti. Che indicano nel Pnrr l'opportunità di tutta la filiera per modernizzare la logistica nazionale e agire sui ritardi strutturali dell'Italia sbloccando tutte le infrastrutture per migliorare i collegamenti tra il Sud e il Nord del Paese, ma anche con il resto del mondo per via marittima e ferroviaria in alta velocità, con una rete di snodi composta da aeroporti, treni e cargo.

L'andamento sui mercati internazionali, inoltre, potrebbe ulteriormente migliorare - secondo la Coldiretti - con una più efficace tutela nei confronti della "agropirateria" internazionale, il cui valore è salito a quota 120 miliardi di euro anche sulla spinta della guerra in Ucraina, «che frena gli scambi commerciali con sanzioni ed embarghi, favorisce il protezionismo e moltiplica la diffusione di alimenti taroccati che non hanno nulla a che fare con il sistema produttivo nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La pasta

È uno dei prodotti made in Puglia che ha fatto registrare un balzo in avanti nell'export, secondo le analisi di Coldiretti su dati Istat

● Turismo, Assohotel chiede un masterplan per lo sviluppo

INGROSSO A PAGINA 6 >>

IL DIBATTITO

UNA STAGIONE CONTROVERSA

LA SITUAZIONE

«Il calo medio degli italiani è la conseguenza di una classe media che non ha più la possibilità di spendere in alta stagione»

FASCIA ALTA

«Noi nel Salento abbiamo fatto un agosto arido. Anche se il lusso è andato bene non possiamo vivere solo di lusso»

«La Puglia del turismo allarghi i suoi orizzonti»

De Venuto (Assohotel): «Cambiare strategia con AI e Big Data»

REGIONE SCOMPENSATA

Abbiamo una Bari fortissima e che non ha camere e un Gargano che ha camere e sta soffrendo

MARISA INGROSSO

● Per il presidente pugliese di Assohotel Confesercenti, **Giancarlo De Venuto**, alla Puglia serve un masterplan del turismo, basato su Big Data, Intelligenza Artificiale e concertazione, nell'ambito di una cabina di regia tecnica, non politica.

«Parto - afferma - dall'intervista della Gazzetta al collega di Confindustria (il coordinatore del Turismo di Confindustria Puglia Massimo Salomone, articolo pubblicato il 30 agosto; ndr) in cui dice delle verità che ripeto da due mesi: guardate che quest'anno abbiamo un calo della categoria media degli italiani. È una conseguenza del fatto che la classe media sta scomparendo e non ha la possibilità di spendere nel periodo di alta stagione, non può permettersela. Se si sposta va verso il basso-basso e abbiamo quei fenomeni come l'Albania che, ci tengo a dirlo, non rappresentano la nostra concorrenza. Noi siamo un altro prodotto, noi siamo la Mercedes e loro la Skoda, non hanno i nostri servizi. Però... ecco vedo delineare soluzioni un po' Bari-centriche e improntate al "va tutto bene". "Faremo il volo Bari-New York", dicono. Ma questo serve solo Bari e noi, invece, abbiamo bisogno di ragionare in termine di

sistema regionale».

Scusi ma vorrebbe il New York-Brindisi?

«Non è questo il problema. Io non mi sveglio al mattino per fare un New York-Brindisi o un Cancùn-Bari. Secondo me il problema è che il piano strategico degli investimenti da fare, quello che serve per decidere cosa conviene fare, non si può basare sugli ormoni della singola persona, ma deve essere l'effetto di un'analisi di marketing che deriva da dati che arrivano in maniera preventiva e ci sono degli strumenti di analisi di compagnie internazionali con i quali, probabilmente, tra un anno sapremo se è meglio il Brindisi-New York».

E chi dovrebbe fare questa analisi?

«Innanzitutto penso che PugliaPromozione dovrebbe dotarsi di questi strumenti. Anche se ha i dati ma non li vuole dare. E come facciamo a fare un piano se non abbiamo i dati? Eppure basterebbe girare questi dati a una società... con l'Intelligenza Artificiale, oggi riescono a fare anche previsioni puntuali. Prima di decidere se fare il volo per New York o per Cancùn ci vuole un piano strategico di Big Data che ci dica in che direzione andare. E forse ci diranno che quel concetto di stagionalità si sta distruggendo, che non avremo più

gli agosto fortissimi e gli aprile più deboli e che dovremo spalmare la nostra ricettività programmando anche eventi che coprano i fuori stagione. Magari dovremo fare il concerto dei Negramaro a ottobre. Ci vorrebbe una vera cabina di regia che analizza dati scientifici, ma mi pare che non ci sia una indicazione anche "culturale" in questo senso. E però qui la gente sta soffrendo. Noi nel Salento abbiamo fatto un agosto arido. Anche se il lusso è andato bene, non possiamo vivere solo di lusso. Non si può fare turismo solo con gli stranieri, ci vuole una base domestica. Il turismo di prossimità rappresenta lo zoccolo duro su cui costruire le nicchie».

Qual è la sua proposta?

«Io sono un tecnico, non mi devo candidare, e la soluzione è fare quello che si fa normalmente nella costru-

Dir. Resp.: Oscar Iarussi

zione di un masterplan di una regione. Serve un'analisi scientifica, con Big Data, un tavolo tecnico per lo sviluppo di un masterplan a 5 anni e concertazione con tutta la Puglia e non spingendo solo su Bari, ma cercando di capire che turismo fare per non avere una regione scompensata, con una Bari fortissima e che non ha camere e un Gargano che ha camere e sta soffrendo. Un piano che permetta di massimizzare i profitti del turismo e avendo uno sviluppo che sia sostenibile. Ripeto che non voglio fare azione politica, ma credo che la soluzione è l'umiltà. È dire: pensavamo andasse tutto bene, invece no. Se non agiamo così, siamo destinati a fare la fine della Costa Brava e allora sì che piangeremo».

ingrosso@gazzettamezzogiorno.it

L'ESEMPIO Uno stabilimento balneare sulla costa adriatica. L'estate 2023 ha registrato il boom della Puglia con visitatori arrivati da ogni parte del mondo



DE VENUTO (Assohotel Confesercenti)

Dir. Resp.: Enzo D'Errico

Fitto parla alle imprese: Zes unica un vantaggio

«Le opere vanno avanti e non ci sono rischi di defianziamento. L'allarme lanciato da Elly Schlein? Non ha elementi oggettivi di merito». Raffaele Fitto, ministro per gli Affari Europei, le Politiche di Coesione e il Pnrr, non ha dubbi: la rimodulazione del Pnrr era necessaria. Lo ha sottolineato partecipando all'hub Puglia del Forum «The European House-Ambrosetti». a pagina 2 **Fatiguso**

Il Forum

di Vito Fatiguso

Fondi Pnrr, c'è la rassicurazione di Fitto «I soldi ci sono, ora spazio alla Zes Sud»

Il ministro all'Hub Ambrosetti: «Così mettiamo in sicurezza il piano»

BARI «Le opere vanno avanti e non ci sono rischi di defianziamento. Si dovrà lavorare intensamente per rendicontare gli investimenti entro il 2026. L'allarme lanciato da Elly Schlein? È basato su considerazioni, ma non su elementi oggettivi di merito». Raffaele Fitto, ministro per gli Affari Europei, le Politiche di Coesione e il Pnrr, non ha dubbi: la rimodulazione del Pnrr era un'azione necessaria per evitare di restituire le risorse all'Ue (220 miliardi complessivi tra risorse a debito e a fondo perduto). Lo ha sottolineato partecipando all'hub Puglia del Forum «The European House-Ambrosetti» (la seconda giornata di scena al circolo Unione di Bari è supportata dalla Banca Popolare di Puglia e Basilicata).

«Abbiamo scelto di centralizzare la gestione - ha spiegato Fitto - per avere un quadro chiaro di tutti gli strumenti di finanziamento. Basti pensare che, a seguito dell'attività di monitoraggio, sulla programmazione 2014/20 è stato speso solamente il 34 per cento dell'intera dotazione. Questo dopo nove anni di attività, più di quelli a disposizione per chiudere il ciclo del Pnrr». Sui problemi che hanno portato alla rimodulazione c'è qualità e rendicontabilità dei progetti. «Senza rendicontazione del cento per cento fra tre anni - ha sostenuto Fitto - dovremo restituire quanto ricevuto. Nelle liste c'erano programmi d'investimento risalenti anche a otto anni fa con un cambiamento evidente delle condizioni di contesto e dei costi delle materie prime. C'era una grande presenza dei cosid-

detti progetti coerenti». Sulle nuove strategie il ministro, già presidente della Regione Puglia, ha anticipato che presto «saranno introdotti strumenti d'incentivazione legati alla costituzione della Zes unica del Mezzogiorno (zona economica speciale, ndr)».

«È stato un momento intenso di confronto - commenta Leonardo Patroni Griffi, presidente della Banca Popolare di Puglia e Basilicata - fatto di idee e proposte. C'è un'economia locale che non si scoraggia e credo che per il Mezzogiorno il Pnrr sia l'ultima spiaggia per agganciarsi al futuro. Questo perché la gran parte delle risorse va a sostenere l'adeguamento infrastrutturale, le reti di comunicazione digitale e tutto quello che serve per alimentare la crescita. La rimodulazione di Fitto? Una necessità».

Nel corso della tavola rotonda, moderata da Antonello Garzoni rettore della Lum, si è parlato anche di adeguamento delle norme. «Le riforme, comprese quelle che attengono alla giustizia - ha concluso Davide Bellomo, deputato della Lega e componente della commissione Giustizia -, hanno un impatto fondamentale sul Pnrr. Non bisogna mai dimenticare che l'erogazione della gigantesca massa di denaro che l'Europa ha concordato con l'Italia è condizionata a tutta una serie di leggi che devono modernizzare lo Stato».

Il fatto

● È polemica sul futuro del Pnrr. Il governo ha deciso la rimodulazione di alcuni interventi per problemi di progettualità

● Si è in attesa del via libera da parte dell'Ue, ma l'opposizione ha già attaccato evidenziando i ritardi nella gestione



Il ministro Raffaele Fitto all'Hub Puglia di Ambrosetti

Vito Fatiguso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli effetti della denatalità spariti 140 mila under 34

In dieci anni, a causa del calo delle nascite, la Puglia ha perso quasi 140 mila under 34. Forza lavoro per le aziende, soprattutto per consentire il cambio generazionale. Emerge da uno studio della Cgia di Mestre. Sergio Fontana, presidente di Confindustria Puglia, lancia l'allarme: «Qui è una vera emergenza, servono politiche per le famiglie».

a pagina 5

La Puglia perde in dieci anni quasi 140 mila under 34 «Qui ormai è emergenza»

Studio Cgia su lavoro e denatalità. Allarme delle associazioni

BARI In Italia mancano i giovani, la fascia tra i 15 e i 34 anni comincia a scarseggiare e questa contrazione provoca grosse difficoltà alle aziende italiane. Molti imprenditori faticano ad assumere personale anche perché la platea degli under 34 pronta ad entrare nel mercato del lavoro si sta progressivamente riducendo. Nel periodo tra il 2013 e il 2023 la Puglia ne ha persi 139.832, pari al 14,3 per cento, percentuale superiore a quella italiana del 7,4. Le regioni che ne hanno sopportato il peso maggiore sono Sardegna (19,9), Calabria (19), Molise (17,5), Basilicata (16,8), Sicilia (15,3) e Abruzzo (14,). In quattro regioni, al contrario, la quota giovanile 15-34 è cresciuta dallo 0,4 della Lombardia al 2,1 dell'Emilia Romagna. L'ufficio studi della Cgia di Mestre mette in fila queste statistiche traendo alcune conclusioni che chiamano in causa le politiche governative e le associazioni imprenditoriali e i sindacati, ognuno per la propria parte.

«Il depauperamento del capitale umano - dice Sergio Fontana, presidente di Confindustria Puglia, - è un'emergenza, un problema enorme anche per la Puglia che ha bisogno di questa fascia di giovani da formare in modo che

abbia competenze specifiche. Ci mancano questi giovani sostanzialmente perché ci sono poche nascite, abbiamo un'altissima dispersione scolastica e migliaia di ragazzi che vanno via». Secondo i dati Cgia Brindisi è la provincia pugliese che ha avuto la diaspora più pesante. I giovani tra i 15 e 34 anni, in dieci anni, sono diminuiti del 17,6 per cento, pari a 16.854 persone; poi c'è Taranto che ne è priva di 22.419 (16,2), Foggia con 20.834 (13,3), Bari con 38.470 (12,8) e Bat con 11.731 (14,9). Per contrastare il fenomeno, secondo il presidente Fontana, c'è bisogno di «politiche a favore della famiglia, più asili e servizi per mettere le famiglie nelle condizioni di fare figli perché la situazione di una donna che lavora da noi è più complicata di una che lavora al nord; occorre capitale umano anche da altri paesi, da formare e integrare nel mondo del lavoro; serve una politica di contrasto all'abbandono scolastico molto alto rispetto ad altre zone d'Italia ed è un campo con ampi margini di miglioramento».

Dal punto di vista di Gigia Bucci, segretaria generale di Cgil Puglia, si tratta di dati che «solo con una buona dose di

ipocrisia possono essere accolti con stupore.

C'è un trend consolidato negli anni: si emigra dalla Puglia, lo fanno i giovani ma non solo, e tra il 2011 e il 2020 sono stati 15 mila i laureati che hanno cancellato la propria residenza, due terzi erano under 40». L'ipocrisia, secondo Bucci, «si manifesta quando da un lato si lanciano allarmi sul rischio desertificazione sociale, sulla difficoltà per le imprese a reperire manodopera qualificata mentre non si affronta la radice del problema anzi la si aggrava. L'Italia è l'unico paese europeo che ha visto in trent'anni ridursi i salari, mentre altrove crescevano e anche tanto. I giovani scappano da un lavoro povero e precario, che non permette emancipazione e possibilità di costruire progetti di vita». In Puglia, puntualizza la Cgil Puglia il 90% dei rapporti che si attivano sono precari e a termine, il 60% dei rapporti cessati è inferiore ai tre mesi.

Cesare Bechis
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dir. Resp.: Enzo D'Errico



Sergio Fontana
Servono politiche a favore della famiglia



Gigia Bucci
Si vede che non si vuole affrontare il problema alla radice

La vicenda

● Secondo uno studio della Cgia di Mestre negli ultimi dieci anni è sceso di quasi un milione il numero dei giovani tra i 15 e i 34 anni. Questa contrazione nella fascia di età più produttiva della vita lavorativa sta arrecando grosse difficoltà alle aziende italiane. Molti imprenditori, infatti, faticano ad assumere personale, non solo per lo storico problema di trovare candidati disponibili

I dati

Popolazione giovanile in Italia (15 – 34 anni) per regioni

Regione	2013	2019	2023	VARIAZIONE 2023/2013	
				Assoluta	%
Sardegna	361.165	316.142	289.275	-71.890	-19,9
Calabria	487.957	440.287	395.436	-92.521	-19,0
Molise	70.692	64.701	58.339	-12.353	-17,5
Basilicata	135.895	123.752	113.064	-22.831	-16,8
Sicilia	1.240.213	1.131.585	1.050.008	-190.205	-15,3
Abruzzo	294.176	265.650	250.388	-43.788	-14,9
PUGLIA	976.314	884.764	836.482	-139.832	-14,3
Campania	1.484.962	1.393.846	1.296.357	-188.605	-12,7
Umbria	181.721	167.171	163.228	-18.493	-10,2
Marche	320.844	296.946	290.007	-30.837	-9,6
Lazio	1.215.586	1.161.044	1.130.718	-84.868	-7,0
Piemonte	856.209	818.340	817.788	-38.421	-4,5
Valle d'Aosta	25.138	24.199	24.132	-1.006	-4,0
Toscana	722.645	694.774	696.681	-25.964	-3,6
Veneto	1.001.887	967.750	973.441	-28.446	-2,8
Friuli-Venezia Giulia	230.441	222.484	225.111	-5.330	-2,3
Liguria	277.513	272.459	275.926	-1.587	-0,6
Lombardia	2.019.534	1.999.737	2.027.574	+8.040	+0,4
Prov. Aut. Bolzano	118.997	120.330	120.571	+1.574	+1,3
Prov. Aut. Trento	114.177	115.024	116.303	+2.126	+1,9
Emilia-Romagna	854.881	851.097	873.180	+18.299	+2,1
ITALIA	12.990.947	12.332.082	12.024.009	-966.938	-7,4
Nord-ovest	3.178.394	3.114.735	3.145.420	-32.974	-1,0
Nord-est	2.320.383	2.276.685	2.308.606	-11.777	-0,5
Centro	2.440.796	2.319.935	2.280.634	-160.162	-6,6
Mezzogiorno	5.051.374	4.620.727	4.289.349	-762.025	-15,1

Fonte: Cgia di Mestre

Withub

Lo scenario

05386

05386

Il turn over generazionale



Tra il 2023 e il 2027 il mercato del lavoro italiano richiederà poco meno di tre milioni di addetti in sostituzione di chi va in pensione

L'abbandonò scolastico al Sud



Il tasso di disoccupazione giovanile e l'abbandono scolastico sono elevati al Sud. La povertà educativa è davvero allarmante



L'impiego degli extracomunitari



Alla luce della denatalità secondo la Cgia appare evidente che per almeno i prossimi 15-20 anni si dovrà ricorrere all'impiego degli extracomunitari



Olio EVO pugliese nel mondo

Expolit delle esportazioni di prodotti made in Puglia nei primi tre mesi 2023 Sul podio olio, vino, pasta, ortofrutta

Con un aumento del 41% è record delle vendite all'estero dei prodotti agricoli made in Puglia, trainato dai prodotti simbolo della Dieta Mediterranea come vino, pasta, olio e ortofrutta sul podio dei prodotti pugliesi più venduti all'estero. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti Puglia sui dati Istat sul commercio estero relativi al primo trimestre 2023 dei prodotti agricoli rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con le performance straordinarie dell'agroalimentare come pasta, olio extravergine di oliva e frutta e ortaggi lavorati e conservati.

All'estero le vendite del Made in Italy sono sostenute soprattutto dai prodotti base della dieta mediterranea come l'olio che svetta sul podio con un aumento del 35%, la pasta che fa un balzo del 22%, fino alla frutta e verdura trasformata e conservata del 34%, anche se resta da colmare il pesante deficit produttivo in molti

settori importanti dalla carne ai cereali fino alle colture proteiche necessarie per l'alimentazione degli animali negli allevamenti. Entusiasmati anche i risultati del vino pugliese che testimonia un processo di rigenerazione realizzato da un sistema di imprese che si è posto l'obiettivo – afferma Coldiretti Puglia – di offrire nel bicchiere un intero territorio fatto del patrimonio genetico dei suoi vitigni, delle sue ricchezze endogene, del clima, di paesaggio, di testimonianze artistiche e naturali con i marchi di qualità che sono riusciti a penetrare il mercato estero facendo un salto in avanti tangibile in pochi anni.

Con un totale di 38 vini DOP e IGP la Puglia si posiziona al quinto posto della classifica nazionale dei prodotti certificati – aggiunge Coldiretti Puglia su Dati Ismea-Qualivita – con il comparto dei prodotti agroalimentari che pesa per il 7,3% e quello vitivinicolo per il 92,7%.

Case aumentate di due milioni dal 2011, mancano dove serve

La mappatura. La crescita delle abitazioni registrate al Catasto si accompagna a un lieve aumento (0,2%) del tasso di abitazione degli immobili. Maggiore pressione sulle città, a Prato si sfiora il pieno utilizzo

Raffaele Lungarella

La geografia del tasso di utilizzo del patrimonio residenziale dei capoluoghi di provincia è a macchia di leopardo. Visono città, come Prato e Livorno, in cui con nove case abitate su dieci si potrebbe parlare di pieno utilizzo; altre dove questo non arriva al 60%; è il caso di L'Aquila. Agrigento ed Enna. La forbice è molto aperta, ma non è agevole spiegare perché. Si nota però una più elevata percentuale delle case abitate dei capoluoghi delle regioni del Centro-nord e in buona parte di quelli con più popolazione: Roma, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze sono città con un tasso di utilizzo che tocca almeno l'85 per cento. In una decina di anni hanno registrato un aumento del 6-7%, ma restano città in cui la domanda di case è più pressante che altrove e dove si sente la maggiore urgenza di iniziative politiche nel settore.

La mappa dell'utilizzo del patrimonio abitativo è il risultato delle elaborazioni, relative alle province del grafico in pagina, delle statistiche catastali al 31 dicembre 2022, da poco pubblicati dall'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate e dei dati sul censimento Istat sulle abitazioni nel 2021, messe in relazione con i dati del 2011. Per i capoluoghi, raffrontando i dati, sfasati di un anno, risulta che il 17% degli immobili registrati al catasto, non era abitato al censimento.

Un patrimonio in crescita

Nel 2022 le abitazioni registrate al catasto erano 34,8 milioni, contro i 32,8

milioni del 2011. A questa crescita possono avere concorso sia l'accatastamento delle nuove costruzioni, sia la regolarizzazione al catasto di edifici esistenti. Non tutti gli immobili sono potenzialmente utilizzabili, una parte può essere costituita da unità degradate e eruderi non utilizzabili, però comunque iscritte al catasto; poiché non sono in grado di produrre reddito beneficiano di detrazioni fiscali, anche se potevano essere ristrutturate o ricostruite con il superbonus del 110 per cento. Per contro, ci sono anche case che non risultano al catasto per ragioni amministrative o per l'inezienza dei loro proprietari. Sono situazioni da considerare nella valutazione della percentuale di utilizzazione del patrimonio residenziale accatastato.

Nel 2022 il 70% delle abitazioni accatastate è risultato abitato. Il tasso di utilizzo ha fatto segnare un lieve progresso rispetto al 2011: +0,2%; è segno che nel periodo considerato il numero degli immobili residenziali Istat è cresciuto un poco più di quello delle case accatastate. La differenza tra il numero di abitazioni accatastate e abitate è fatta di seconde case, di immobili affittati per vacanze, riservati agli affitti brevi o in condizioni precarie.

Tra il 2011 e il 2022 il peso dei capoluoghi di provincia sul totale è lievitato leggermente, ma resta al di sotto di un terzo del totale; nel caso di abitazioni accatastate, questa percentuale si è ridotta di un mezzo punto percentuale, ma si mantiene in tutti e due gli anni leggermente sopra un quarto del totale. La concentrazione di case abita-

LO STOCK

Il censimento immobiliare

Secondo il report Statistiche Catastali 2022 dell'Agenzia delle entrate, lo stock immobiliare italiano è aumentato del 1% sul 2021 (oltre 736 mila unità in più). Si tratta di quasi 78 milioni di immobili o loro porzioni, di cui circa 67,1 milioni censiti nelle categorie catastali ordinarie e speciali, con attribuzione di rendita, e oltre 3,7 milioni censiti come gruppo F, ovvero unità che, anche se temporaneamente, non producono reddito (lastrici solari, unità in corso di costruzione, ruderi). Circa sette milioni poi sono beni comuni non censibili, cioè di proprietà comune e che non producono reddito, o unità ancora in lavorazione (circa 70 mila). Le unità immobiliari censite (circa 67,1 milioni) sono per la maggior parte nel gruppo A (circa il 54%) e nel gruppo C (il 43%), dove sono compresi, oltre a immobili commerciali (negozi, magazzini e laboratori) anche le pertinenze delle abitazioni come soffitte, cantine, posti auto. Circa il 93% delle abitazioni censite è di proprietà di persone fisiche.

te nei capoluoghi riflette quella del numero delle famiglie.

La mappatura dell'abitato

La sua crescita ha spostato solo di poco il baricentro del patrimonio immobiliare accatastato dalla "città" dei comuni capoluoghi di provincia alla "campagna" dei restanti paesi; un movimento in direzione contraria è stato, invece, provocato dall'aumento delle case abitate.

C'è una differenza rilevante tra città e campagna nel tasso di utilizzo del patrimonio residenziale. Lo scorso anno, nei capoluoghi ogni cento case accatastate 83 erano abitate, con un saldo positivo del 3,2% fra 2011 e 2022; negli altri comuni erano 66. La differenza è del 17%, in crescita di quattro punti rispetto al 2011. Si tratta di medie che nascono da una geografia variegata di cui è difficile individuare una chiave di lettura unitaria. Solo in sei delle province considerate (Ravenna, Mantova, Pisa, Caserta, Ragusa, Padova) la differenza del tasso di utilizzo delle abitazioni tra la città e la campagna ha il segno negativo; sono città diverse tra di loro per collocazione geografica, dimensione e importanza del loro patrimonio immobiliare, sia accatastato sia abitato, sul complesso delle rispettive province: a Ravenna è concentrato oltre il 40% a Caserta non arriva al 10 per cento.

In tutte le altre province, la percentuale delle case abitate è sempre maggiore nei capoluoghi che nel resto dei comuni. Con differenze che oscillano tra l'oltre 40% di Ascoli Piceno e, a calare, a meno del 1% a Cremona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La classifica del tasso di utilizzo nei capoluoghi

Numero di abitazioni accatastate nei comuni capoluogo e % di case occupate calcolata in base ai dati Istat, con la differenza rispetto al 2011

CAPOLUOGHI	N. ABITAZIONI	% UTILIZZO	DIFF 2022-11	TASSO DI UTILIZZO
1. Prato	83.636	94,2	+10,6	+5,6
2. Livorno	77.903	90,8	+13,0	+3,9
3. Reggio Emilia	85.057	89,4	+14,0	+6,5
4. Bologna	229.301	88,4	+14,0	+6,2
5. Roma	1.451.850	88,2	+14,0	+6,9
6. Brescia	105.795	87,2	+14,0	+6,4
7. Pordenone	28.032	86,7	+14,0	+5,2
8. Firenze	206.582	86,7	+14,0	+3,3
9. Verona	139.930	86,7	+14,0	+3,2
10. Modena	96.332	86,7	+14,0	+5,4
11. Arezzo	49.974	86,6	+14,0	+3,2
12. Latina	62.687	86,4	+14,0	+8,9
13. Genova	328.556	86,3	+14,0	+1,5
14. Treviso	45.223	86,0	+14,0	+5,6
15. Ancona	53.425	85,8	+14,0	+3,5
16. Milano	821.980	85,2	+14,0	+8,5
17. Salerno	63.642	85,2	+14,0	+4,1
18. Padova	116.750	85,1	+14,0	+5,2
19. Brindisi	41.665	85,1	+14,0	+2,6
20. Udine	58.052	85,0	+14,0	+3,0
21. Novara	54.940	84,9	+14,0	+3,0
22. Rovigo	27.643	84,5	+14,0	+3,2
23. Vicenza	61.188	84,5	+14,0	+4,3
24. Torino	504.024	84,1	+14,0	+1,8
25. Foggia	70.049	84,1	+14,0	+1,7
26. Pistoia	47.327	83,8	+14,0	+2,9
27. Parma	108.239	83,7	+14,0	+5,2
28. Terni	60.343	83,3	+14,0	+2,4
29. Bergamo	68.983	83,0	+14,0	+3,4
30. Napoli	439.829	82,9	+14,0	+1,9
31. Lucca	48.500	82,9	+14,0	+3,7
32. Venezia	148.957	82,4	+14,0	+0,1
33. Bari	164.959	82,3	+14,0	+5,5
34. Piacenza	57.823	82,2	+14,0	+2,1
35. Lodi	24.893	82,1	+14,0	+3,6
36. Trieste	126.246	81,9	+14,0	+2,2
37. Taranto	100.388	81,9	+14,0	+3,8
38. Ferrara	78.012	81,8	+14,0	-0,3
39. Crotone	28.823	81,7	+14,0	+2,1
40. Rimini	81.183	81,6	+14,0	+6,6
41. Frosinone	23.454	81,5	+14,0	-3,9
42. Gorizia	20.724	81,4	+14,0	+0,7
43. Savona	36.007	81,4	+14,0	-0,7
44. La Spezia	53.554	80,7	+14,0	-1,1
45. Teramo	28.636	80,7	+14,0	-1,9
46. Como	48.517	80,7	+14,0	+4,0
47. Perugia	89.675	80,6	+14,0	+3,9
48. Potenza	33.806	80,6	+14,0	+1,7
49. Avellino	27.658	80,6	+14,0	+5,5
50. Alessandria	53.011	80,4	+14,0	+3,5
51. Cremona	41.382	80,4	+14,0	+1,8
52. Benevento	29.036	80,3	+14,0	-1,4
53. Pescara	66.417	80,0	+14,0	+4,0
54. Vercelli	26.390	80,0	+14,0	+0,9
55. Pisa	56.067	79,9	+14,0	+6,7
56. Cuneo	32.410	79,7	+14,0	+2,5
57. Macerata	22.981	79,7	+14,0	-0,1
58. Lecce	56.731	79,6	+14,0	+12,5
59. Varese	45.540	79,6	+14,0	+2,2
60. Matera	30.591	79,6	+14,0	+0,3
61. Asti	42.699	79,4	+14,0	+0,7
62. Lecco	27.039	79,3	+14,0	+2,3
63. Viterbo	38.489	79,2	+14,0	+5,3
64. Grosseto	47.013	79,2	+14,0	+3,7
65. Palermo	326.643	78,9	+14,0	+2,4
66. Siena	32.419	78,9	+14,0	+3,5
67. Cosenza	36.988	78,5	+14,0	-2,0
68. Campobasso	26.963	77,8	+14,0	+3,2
69. Mantova	30.033	77,6	+14,0	+3,6
70. Aosta	20.999	77,1	+14,0	-1,4
71. Pavia	46.469	76,9	+14,0	+3,7
72. Ascoli Piceno	26.242	76,6	+14,0	-2,6
73. Catania	169.504	76,4	+14,0	+7,4
74. Chieti	28.386	76,3	+14,0	+0,5
75. Catanzaro	47.272	75,6	+14,0	-0,2
76. Biella	28.419	75,2	+14,0	+2,8
77. Rieti	27.612	75,0	+14,0	+3,6
78. Isernia	11.739	74,7	+14,0	+0,8
79. Belluno	22.693	74,2	+14,0	+2,5
80. Siracusa	67.528	74,0	+14,0	+2,0
81. Verbania	19.173	74,0	+14,0	+1,1
82. Messina	133.557	73,4	+14,0	-1,5
83. Caserta	41.619	73,1	+14,0	+2,3
84. Reggio Calabria	101.824	72,9	+14,0	-0,2
85. Ravenna	102.340	71,6	+14,0	+2,9
86. Sondrio	14.058	71,5	+14,0	-0,4
87. Trapani	34.887	69,8	+14,0	+2,0
88. Vibo Valentia	18.971	67,8	+14,0	+2,0
89. Imperia	29.143	67,6	+14,0	-1,3
90. Caltanissetta	39.274	64,0	+14,0	+7,0
91. Ragusa	51.233	61,2	+14,0	+5,2
92. Enna	18.385	59,4	+14,0	-0,7
93. Agrigento	40.864	58,9	+14,0	+3,6
94. L'Aquila	56.168	56,2	+14,0	+4,1
TOTALE	9.077.773	83,0	+14,0	+3,2

Nota: non sono stati considerati i capoluoghi della Sardegna e del Trentino A. A. per mancanza di dati confrontabili. Fonte: elab. su dati Statistiche catastali 2022, 2011 e Istat 2021, 2011

Edifici vuoti per i costi di riqualificazione

Il racconto dei dati

Nei centri maggiori prezzi inaccessibili. In quelli minori troppo cemento

Che conclusioni trarre dalla mappatura del tasso di utilizzo del patrimonio abitativo italiano? La classifica dei capoluoghi sollecita riflessioni sul successo o meno di alcune città, sulle politiche abitative nazionali, di cui è diventato pressante un rilancio, e sulla necessità di fermare il consumo di suolo e rigenerare l'esistente, non da ultimo per l'incombente direttiva europea sulle case green (obbligo per gli edifici residenziali di raggiungere la classe energetica E entro il 1° gennaio 2030).

«Spicca il successo dei capoluoghi con più popolazione come Milano, Roma, Firenze, Bologna, che attirano per opportunità di lavoro e servizi e trattengono la popolazione più giovane», esordisce Carlo Giordano, board member di Immobiliare.it. «Non penso che a Milano circa il 15% di immobili non utilizzati rifletta la situazione attuale. Valutiamo che nei maggiori capoluoghi circa un 5/7% di vuoto sia fisiologico per la rotazione delle persone all'interno degli immobili. Analizzando Milano, abbiamo meno del 2% di immobili in vendita, a riprova della dinamica del mercato immobiliare. Difficile che quasi il 10% siano tenuti vuoti e quindi improduttivi, anzi con i costi dei tributi. Rigenerevole pensare che una quota significativa sia dedicata a offerte di locazione di breve periodo, soprattutto nell'area centrale della

città o comunque come affitti transitori a persone che non hanno preso la residenza a Milano», spiega Giordano. Percentuali a parte, si tratta di città che saranno sempre più attrattive, ma sempre meno accessibili. «In assenza di politiche abitative, vince la legge di mercato. La soluzione non è chiedere al proprietario di ridurre il canone, ma affrontare il problema dal punto di vista istituzionale, sostenendo il housing sociale e recuperando il patrimonio di edilizia pubblica in abbandono. Quasi nessuna di queste ultime è stata riqualificata tramite il superbonus».

Il tasso di utilizzo

Dietro alle percentuali di vuoto si celano potenzialmente affitti non registrati e, in centri minori, immobili non occupati abitualmente (secondo case) e altri con bassa rendita catastale, troppo costosi da riqualificare. Incide anche il declino demografico, che l'immigrazione non compensa. In generale, però, il patrimonio abitativo si conferma in crescita. La lettura di Giordano è duplice: «Nei grandi capoluoghi, dove gli abitanti crescono, si costruisce meno di quanto richiesto e i nuclei familiari si dividono con più frequenza, per cui serve un abitare più frammentato. Da qui la direzione di crescita dei prezzi degli immobili. Oltre tutto chi non potrà permettersi di acquistare il nuovo, ripiegherà su case di bassa classe energetica, che perderanno valore nei prossimi anni a causa dell'obiettivo europeo di "casa green". Fuori dalle grandi città la domanda si riduce, portando così a una riduzione del valore immobiliare. Questo renderà inattiva di nuovi sviluppi, frenando ancora meno aggiornate le case in cui viviamo». Ci sono poi comuni che non mettono limiti al-

le costruzioni e all'allargamento delle periferie, per ottenere gli oneri di urbanizzazione. Il risultato è un abitato migliore e più efficiente, ma che aggiunge cemento in zone dove la popolazione si riduce. Il caso di Frosinone è emblematico. Secondo il rapporto Ispra 2022 sul consumo di suolo, il capoluogo ciociaro è settimo nel Lazio e 16oesimo su 7.901 comuni nella classifica del consumo di suolo. Eppure è uno dei pochi in cui il tasso di utilizzo degli immobili scende. «Frosinone non è attrattiva, ma ha una forte cultura del costruire. Si costruiscono e si abitano le case nuove; quelle vecchie rimangono vuote, perché il costo di riqualificazione è più alto dell'acquisto del nuovo. Ciò non succede nei centri maggiori».

Luci e ombre

Sul podio della classifica si trova Prato - «un polo industriale di successo, dove la comunità cinese ha sviluppato una sua economia, ha acquistato ed è diventata residente», commenta Giordano - a ruota segue l'Emilia Romagna: Reggio Emilia, Bologna, «ma anche Modena, che sta beneficiando della vicinanza con Bologna per intercettare gli studenti che, oltre a essere fuori sede (600 mila su 1,8 milioni) sono diventati anche pendolari». Giordano ha una lettura stratificata sulla città ultima in classifica: L'Aquila. «Oggi non ha più veramente 56 mila appartamenti, nel conteggio viene considerato anche il non recuperato,

La scommessa del futuro è Genova: l'alta velocità per Milano potrebbe farle riconquistare appeal

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cambio di prospettiva. Oltre a rendere più efficiente il costruito, diventa essenziale ripensare, in termini di responsabilità sociale, dall'architettura a tutte le fasi del cantiere

Per la casa green l'efficienza riparte dalla progettazione

Risparmio energetico. La proposta di direttiva sulle performance degli edifici, all'esame del trilogio Ue, impone di pensare a riduzione dei bisogni, qualità dei materiali e attenuazione dell'impatto climatico

Pagina a cura di
Maria Chiara Voci

Un edificio impeccabile sulle prestazioni per la produzione di calore o acqua calda sanitaria non è più una *case history* di successo se manca la capacità di guardare ad altri aspetti come la riduzione dei fabbisogni, la sicurezza, la qualità dei materiali, il suo ciclo di vita, il comfort e la vivibilità interna dello spazio.

È la nuova impostazione di pensiero introdotta dalla direttiva di riforma sulle prestazioni energetiche degli edifici (Epbid). Approvata dall'Europarlamento a marzo, il testo è oggetto del "trilogio" (il negoziato finale) tra Consiglio Ue e Commissione, per poi tornare in Plenaria ed essere, infine, recepita dai singoli Stati (nel 2025). Il testo approvato dal Parlamento Ue che si andrà a discutere, prevede un primo step di riqualificazioni degli immobili residenziali che entro il 2030 dovranno rientrare almeno nella Classe energetica E, mentre entro il 2033 sarà obbligatorio raggiungere la classe D. Saranno previste una serie di deroghe per i palazzi storici, le chiese e le abitazioni con superficie inferiore ai 50 mq. L'obiettivo sarà comunque quello di efficientare per primi quel 15% di edifici più energivori rientranti nella categoria G.

La nuova legislazione va però oltre il mero aggiornamento delle specifiche tecniche e delle prestazioni energetiche. Il retrofit di un immobile non

è solo l'occasione di ridurre i consumi, ma diventa un'opportunità per introdurre e rafforzare la risposta degli immobili ai cambiamenti climatici, per agire sulla qualità ambientale interna, sull'accessibilità, sulla sicurezza sismica e antincendio. «Molte novità – afferma Marco Caffi, direttore di *Green Building Council Italia* – sono il frutto anche di proposte e azioni di advocacy della comunità dei *Green Building Council (Gbc)* europei. Azioni pubblicate dalla roadmap di *Gbc Italia* per la decarbonizzazione al 2050 del patrimonio italiano». Il recupero di-

Prestazioni e costi andranno valutati sull'intero ciclo di vita di un immobile (incluso il suo smaltimento)

venta un valore primario e consiste nella ristrutturazione o ricostruzione su aree già compromesse, ma si traduce anche in uno sforzo verso la "progettazione bioclimatica", che sfrutta tutti gli apporti passivi di energia termica (il calore degli impianti di casa) solare o di risorsa idrica.

Efficienza e ciclo di vita

«La nuova Epbid rafforza l'approccio *energy efficiency first* – spiega Marco Caffi – potenziando il ruolo dei sistemi di monitoraggio e automazione intelligenti, con l'introduzione del cosiddetto "Sri" – cioè un indice di predisposizione di intelligenza del-

l'edificio – grazie al quale è possibile aumentare l'efficienza di utilizzo dell'edificio riducendone il fabbisogno energetico». La riduzione dei fabbisogni e la loro copertura con l'uso di approcci passivi e fonti rinnovabili diventa la prima leva per avere edifici performanti. Inoltre, non serve strafare, ma compensare ciò che serve: ad esempio, è inutile installare impianti termici superiori ai bisogni reali di uso di un immobile (che in Italia non è un'eccezione).

Nuovo, a livello legislativo, è il concetto di impatto energetico e di emissione sull'intero ciclo di vita dell'edificio. Le prestazioni e i relativi costi di un'opera vanno valutati prendendo in esame non solo la fase di costruzione, ma tutto il processo, dall'approvvigionamento dei materiali fino allo smaltimento finale o reimpiego degli stessi. Significa rivoluzionare i fondamentali nel settore delle costruzioni: materiali di maggiore qualità, compresi quelli naturali come il legno, spesso penalizzati e scartati per una questione di prezzo, diventano competitivi se si valuta il ciclo di vita. Sotto l'aspetto progettuale, realizzare manufatti circolari vuol dire sia usare componenti che derivano da processi di riciclo che assemblare parti che si possano smontare e separare, per arrivare a un completo smaltimento.

Il cambiamento climatico

Difendersi dalle alte temperature, risparmiare risorse preziose (su tutte, l'acqua) e ridurre i consumi di-

venta imprescindibile. Progettare un capotto significa scegliere materiali con elevata inerzia termica, oggi spesso scartati per motivi di economia (ad esempio, fibra di legno, canapa o sughero). Fondamentale anche il ruolo dell'ombreggiamento e delle schermature solari delle parti vetrate, meglio se dotati di sistemi intelligenti che orientano gli apporti di luce nelle ore della giornata. Ancora: l'impiego di sistemi di ventilazione meccanica controllata, che integrano piccole pompe di calore sufficienti a raffreddare l'aria calda in ingresso in estate, diventano tecnologie di grande aiuto per l'immobile. Per i consumi di acqua, serviranno sistemi per sfruttare le acque meteoriche, oltre l'installazione di impianti in grado di ottimizzare le risorse. Infine, occorre lavorare sull'integrazione fra costruito e verde. Il legno è fra le risorse più incentivate. Sotto l'aspetto impiantistico, il richiamo è ad attivare sistemi di recupero attivo dell'energia di risulta prodotta da altri processi (ad esempio, scaldare l'acqua sanitaria con il calore prodotto dalla pompa di calore per il raffreddamento) e a investire sulle rinnovabili, dall'energia solare alla geotermica, eolica o da biomassa, favorendo peraltro l'attivazione di comunità energetiche, cioè alleanze di utenti fra produttori e consumatori, capaci di scambiare energia di prossimità pianificando possibilità e bisogni.

GLI STEP
Le misure puntano a riqualificare le abitazioni in due fasi per le classi E e D entro il 2030 e il 2033

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leonardo riorganizza la struttura, nuova divisione per lo Spazio

Industria

L'obiettivo è migliorare il coordinamento delle attività per avere più forza

Discussioni avviate con Thales per aumentare il peso del gruppo nei satelliti

Gianni Dragoni

ROMA

Leonardo-Finmeccanica alle grandi manovre nello spazio. Il punto di arrivo non è ancora definito nei dettagli, ma quello che è certo è che il nuovo a.d., il fisico Roberto Cingolani, intende riorganizzare in profondità le attività del gruppo nello spazio per aumentare i ricavi e la redditività.

L'obiettivo non è solo migliorare il coordinamento tra attività sparse che oggi _ secondo le analisi del vertice _ non esprimono tutte le potenzialità, ma soprattutto selezionare i segmenti su cui puntare per aumentare il peso di Leonardo nei settori più competitivi e hi tech, in particolare la manifattura di satelliti con Thales Alenia Space Italia (2.500 dipendenti) e i servizi con Telespazio (oltre 3mila addetti). Nel primo semestre queste attività hanno generato per Leonardo un margine operativo Ebita di 2 milioni di euro, rispetto ai 3 milioni del 2022. Risultati non esaltanti.

Le due società fanno parte della joint venture «Space alliance» con la francese Thales, che controlla il

67% di Thales Alenia, il 33% è dell'ex Finmeccanica, che controlla invece il 67% di Telespazio. Leonardo vuole rafforzarsi su un mercato in forte crescita in tutto il mondo, che beneficia di elevati finanziamenti pubblici e cresce a tassi più elevati rispetto alle attività nelle armi, difesa, aerei ed elicotteri.

Un'ipotesi di cui si parla con insistenza è che venga creata una nuova divisione spazio, con una struttura coesa e un rafforzamento di Leonardo nelle attività operative. È necessario però rivedere gli accordi con Thales. Con i francesi è già cominciata una discussione per rivedere gli accordi, Leonardo vuole aumentare il peso nella manifattura dei satelliti. I francesi però non hanno intenzione di perdere terreno. Già con alcuni predecessori di Cingolani i tentativi di rivedere gli accordi sono andati a vuoto.

Un'altra possibilità, alternativa alla nuova divisione, potrebbe essere la costituzione di una subholding per lo spazio, una struttura forte di coordinamento detentriche delle partecipazioni nelle aziende operative. Questa revisione complessiva potrebbe essere accompagnata dal ridimensionamento della presenza nel settore dei lanciatori.

Leonardo detiene il 29,63% di Avio Spa, la società di Colleferro che ha realizzato il lanciatore leggero Vega. Avio collabora con l'industria francese, ArianeGroup e Arianespace, controllata da Airbus e Safran. Già da sola Ariane tende ad affermare la propria supremazia sugli italiani. Ma _ secondo le analisi di Leonardo _ il concorrente più temibile è l'industria americana, nella quale oltre alle tradizionali Boeing e



Gruppo Leonardo.
Una veduta dall'alto del polo Telespazio

Lockheed sventa SpaceX di Elon Musk, che prospera sul mercato commerciale a prezzi molto competitivi, grazie ai ricchi contratti del Pentagono e della Nasa.

Il primo passo verso il nuovo assetto di Leonardo è stato in giugno la nomina a responsabile dello «Space business» di Franco Ongaro, ex direttore Esa. L'altro settore su cui punta Cingolani è la cyber security: il nuovo responsabile è Andrea Campora, un ex che rientra, era uscito durante la gestione di Alessandro Profumo. Tommaso Profeta, l'ex capo segreteria di Gianni De Gennaro che da tre anni guida la cyber, diventerà a.d. di Leonardo Logistics, ex Fata. Cambiamento in arrivo anche per Augusto Rubei, l'ex portavoce del ministro Luigi Di Maio alla Farnesina, assunto da Leonardo nel luglio 2021 come senior vicepresident per le relazioni internazionali: verrà spostato da piazza Monte Grappa in una posizione più periferica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STRATEGIA
Possibile un ridimensionamento della presenza nei lanciatori (Avio) a causa del dominio americano

NOMINE
Il nuovo capo della cybersecurity è Andrea Campora; Tommaso Profeta sarà ad di Leonardo Logistics